

Editoriale

L'AIUTO PER LO SVILUPPO

 *La povertà è una realtà complessa che implica, secondo modalità diverse, la privazione di quei beni che sono necessari per un'esistenza umana piena e fruttuosa. Questi beni possono essere di carattere materiale (un reddito sufficiente, la salute, le cure mediche) o intellettuale (educazione, amicizie, affetti, una vita familiare normale, un lavoro di propria soddisfazione). Ma esiste anche un'altra povertà, che potremmo chiamare "spirituale", che consiste nella perdita della propria dignità umana. Essa rappresenta la radice profonda dell'infelicità di una persona, e spesso è la causa, non la conseguenza, della privazione dei beni materiali e intellettuali necessari all'esistenza. Se ciò è vero, non si aiuta una persona mettendo a sua disposizione i beni materiali di cui è priva, anzi questi risultano spesso nocivi, in quanto creano una pericolosa perdita di valori e di dignità. La povertà si vince invece facendo sì che il "povero" ricerchi il senso della sua vita. Questa ricerca, che non sarà mai compiuta, non si attua nell'isolamento, ma trova il suo terreno privilegiato in una molteplicità di rapporti che ha come risultato la solidarietà e la collaborazione. È qui che si radica il vero progresso, che non può non avere risvolti positivi anche in campo economico e sociale.*

In questa direzione mi sembra chiaro che debba muoversi chi opera in favore dei poveri, aiutandoli a non perdere, ma ad approfondire, la propria dignità all'interno di una ricca rete di rapporti comunitari. In questa direzione deve anche operare chi si dedica all'evangelizzazione, se non vuole cadere in un proselitismo palese o mascherato, che umilia la persona spingendola a rinunciare alle proprie convinzioni e ad accettare per interesse un credo che magari non capisce e quindi non può muoverla dall'interno.

padre Sandro

LA POVERTÀ BUSSA

Il mondo moderno è caratterizzato dall'espandersi della povertà non solo nei paesi poveri dell'Africa, dell'Asia o dell'America Latina, ma anche nei paesi ricchi del Primo Mondo.

Al tempo stesso aumenta la ricchezza di una piccola percentuale di cittadini, i quali traggono vantaggio non solo dai profitti dell'industria sempre più sofisticata e automatizzata, ma anche da corruzione, criminalità, commercio di droga.

Il diffondersi della povertà appare da indagini e statistiche, ma soprattutto da situazioni di vita, come quelle dei *clochards* delle nostre città, delle donne sieropositive della Guinea Bissau, del giovane guineano tenuto segregato per due settimane nella cabina di una nave, o dei figli di immigrati clandestini che a Milano sono stati privati dell'asilo comunale. Naturalmente la povertà va di pari passo con problemi di tipo sanitario e sociale, come è apparso dai cumuli di rifiuti a Napoli.

Come far fronte a questa situazione? Certo bisogna intervenire sui meccanismi politici ed economici che stanno all'origine dell'impoverimento di larghi strati di popolazione. Ma si tratta di processi lunghi, che si scontrano con gli interessi delle classi dominanti, le quali hanno tutto il potere di rallentarli o di farli fallire. L'altra possibilità è quella di elargire ai paesi poveri o alle fasce di popolazioni impoverite tutta una serie di aiuti forniti da singole nazioni o da organismi internazionali, direttamente o attraverso organizzazioni non governative (ONG).

La fiducia nelle capacità di intervento diretto dei governi oggi è crollata a poco, mentre più credito godono le ONG, le quali si contendono per i loro progetti i fondi pubblici disponibili. Vince chi riesce a dimostrare di avere il progetto migliore. Ma che contenuto dare a questo aggettivo? È migliore un progetto per-



ALLA PORTA

ché lascia sul territorio più risorse di quelle che assorbe la ONG per impostarlo e realizzarlo? Oppure per la quantità di risorse umane locali utilizzate? Oppure ancora perché realizza un'opera che poi può essere condotta in autonomia senza l'assistenza continua della ONG? Non è facile entrare nel merito degli aiuti internazionali, ma bisogna registrare che si fanno sempre più forti le riserve sulle modalità con cui il personale che li gestisce opera nei paesi ospiti: spesso abita in "enclave" dove mantiene stile di vita e capacità di consumo propri dei paesi di provenienza, proponendo modelli a cui i locali finiscono per aspirare.

In questa complessa situazione si situa l'intervento di agenzie religiose, che annunziano una "salvezza" in cui si intrecciano in vario modo le risposte ai bisogni sia spirituali che materiali della gente. Accanto alle chiese tradizionali, la cui opera si svolge in campo non solo religioso, ma anche educativo e sanitario, appare oggi l'enorme diffusione delle chiese libere, chiamate spesso "sette", capaci di incidere sui meccanismi profondi della psiche umana, facendo emergere valori, motivazioni, autocoscienza e solidarietà. Ma anche qui i rischi di strumentalizzazione e di manipolazione sono notevoli. Resta quindi la domanda che guida la nostra ricerca: come bisogna intendere la religione, e più a monte la fede, perché possa provocare processi virtuosi di progresso non solo spirituale, ma anche materiale?

la redazione

Il mondo moderno: approdi e derive

Presentiamo la sintesi del terzo incontro dei "sabati culturali" in cui quest'anno approfondiamo il tema "fede e modernità".

Nella società in cui oggi viviamo si ha l'impressione di una grande complessità. Accanto a un enorme progresso tecnologico, che ha procurato un benessere molto generalizzato, sussistono ingiustizie e sperequazioni che non si riesce a eliminare. Si notano contraddizioni che danno la sensazione di vivere contemporaneamente in epoche diverse della storia umana. Popolazioni che si trovano a stadi diversi di sviluppo sono costrette a interagire, con risultati a volte sconvolgenti, come il terrorismo e la violenza istituzionalizzata. Quelli che un tempo erano i valori acquisiti ora sono messi sempre più in discussione e ogni modello appare relativo.

Ci si rende conto che tutte le strutture della convivenza umana sono in crisi, a partire da quelle supreme come lo Stato e il parlamento, la Chiesa, la magistratura, a quelle più comuni, come la famiglia, le associazioni e i gruppi. Ciò provoca una grande incertezza. I ruoli devono essere continuamente reinventati, e questo crea ansia e insicurezza. Le persone sperimentano l'isolamento e la solitudine. Aumenta l'individualismo e questo riduce il senso di appartenenza. Manca il senso di responsabilità. Al primo posto nella scala dei valori viene messo il proprio tornaconto. Si nota spesso la mancanza di senso civico, di interesse per il bene comune, di rispetto e solidarietà per le persone più deboli. Sembra che quello che conta sia fare soldi, e spesso la gente si comporta come se con i soldi si potesse fare tutto, come se tutto fosse soggetto a compravendita.

Nei giovani si nota un'insicurezza profonda, sono sconcertati perché mancano loro

punti di riferimento precisi. Si è insistito molto sul ruolo dell'informazione, che ha raggiunto una mole mai vista nella storia dell'umanità, ma che spesso appare manipolata in vista di interessi personali o di gruppo. Al primo posto vengono messe notizie scandalose o anche semplicemente frivole, mentre raramente vengono sottolineati messaggi positivi. Si ha l'impressione che oggi sia possibile controllare ciò che fanno le persone, privandole così non solo della loro privacy, ma anche della libertà garantita loro dalla democrazia.

In campo religioso il pluralismo a cui si assiste mette in discussione le appartenenze e a volte provoca crisi di identità, chiusura e autodifesa. I problemi della gente non sono più quelli che solitamente vengono affrontati nella Chiesa. I conflitti tra Stato e Chiesa allontanano spesso la gente dalla pratica religiosa. La religione viene ancora u-

tilizzata per lo più in modo strumentale (battesimo, prima comunione, uso di simboli religiosi, manifestazioni), ma non penetra più nel cuore della gente. Si assiste sempre di più a un allontanamento dalla Chiesa e dalla pratica religiosa.

Si ha spesso l'impressione che nella società dominino forze occulte, che prendono sempre più piede e controllano tutti gli aspetti della vita delle persone. Tra questi poteri occulti vi sono il potere economico e finanziario, la criminalità organizzata, l'informazione, la politica intesa come clientela e sfruttamento delle risorse pubbliche a fini di parte, personali o di gruppo. E questo mentre gli individui si rifugiano nel privato e coloro che sono preposti alle istituzioni assistono inerti, senza



Babel

Il film Babel del regista messicano G. Iñárritu ci ha aiutati ad approfondire le nostre riflessioni sul mondo moderno e sulla società contemporanea. Le vicende narrate sono ambientate in quattro nazioni diverse e distanti, dove le storie delle persone, pur sviluppandosi in modo autonomo, sono in qualche modo legate tra loro.

Un colpo di fucile, sparato per caso da un bambino marocchino ignaro dei pericoli, colpisce un'americana in vacanza con il marito.

I bambini della coppia, affidati alle cure di una domestica messicana, si trovano coinvolti in molteplici avventure, mentre in Giappone si cerca il turista giapponese che ha regalato alla sua guida il fucile da cui è partito il colpo iniziale.

Realtà e contesti tanto diversi per sviluppo, cultura, usi e tradizioni sono tuttavia uniti da elementi comuni: l'esperienza della sofferenza, l'incomunicabilità tra le persone, la solitudine e l'isolamento, la distanza delle istituzioni dai reali bisogni delle persone, ma anche l'inquieto ricerca di felicità, di incontro, di amore.

assumere le proprie responsabilità. La crisi dei rifiuti a Napoli è un segno della situazione in cui ci troviamo non solo al Sud ma anche al Nord dell'Italia.

Si fa notare però che non tutto è negativo. Nella nostra società esistono spinte notevoli verso l'impegno per gli altri, il volontariato, l'impegno per la pace e per l'ecologia, e si avverte anche una forte sete di spiritualità. La società del passato non è certo un modello a cui si vorrebbe ritornare. Si pensa al Concilio, che ha aperto prospettive molto valide, anche se purtroppo viviamo oggi in un difficile periodo di riflusso. Se si guarda bene, si ha l'impressione di vivere in un periodo di crisi, forse superabile. Si profilano però certamente tempi lunghi e non si sa quale sarà il prezzo da pagare e su chi ricadrà. Ci si chiede come mai in un tempo brevissimo sono avvenuti tanti cambiamenti. Che cosa è capitato?

Emblema della "babele" in cui vivono le persone, soprattutto nelle grandi città, è la realtà giapponese: in una Tokyo alienante e caotica, dove la tecnologia sembra sfidare il cielo, luci sfolgoranti, rumori assordanti, ritmi frenetici accompagnano la vita delle persone che camminano una accanto all'altra, ma non si vedono, non si incontrano; si-

mili ad automi, tutti si muovono spinti da "leggi" occulte, ciecamente condivise, che uccidono l'anima e i sentimenti.

Omologazione, stereotipi, falsi miraggi caratterizzano la vita dei giovani, le loro mode e abitudini. Si avverte un vuoto interiore sconfinato, mentre una solitudine angosciante avvolge la vita delle persone, che bene sono rappresentate dalla ragazza sordomuta, metafora e simbolo dell'incomunicabilità tra le persone.

Eppure proprio da questa realtà drammatica il regista fa emergere al termine del film una luce, una speranza: nell'abbraccio del padre giapponese che stringe a sé la figlia sordomuta e senza difese si intravede la possibilità di una vita nuova, di un'accoglienza che diventa incontro, comunicazione, dialogo.

Lina dal Covolo

Progetto Guinea Bissau: nuovi sviluppi

Cari amici e sostenitori, nei tre numeri del Notiziario 2007, ai quali vi rimandiamo, abbiamo cercato di fornirvi un quadro il più possibile reale di quanto realizzato a tutto il 2006 e della impostazione 2007 (i nuovi protagonisti e le nuove prospettive di intervento). Forse potete avere avuto la sensazione che le cose si siano mosse a rilente, che ci sia stato un arretramento rispetto al periodo in cui Cielo e Terre (C&T) pilotava il progetto in prima persona.

Ma considerate la velocità, prossima allo zero, con cui si realizzano le cose anche in Italia, considerate il livello da cui parte la sanità in Guinea (nemmeno confrontabile con la peggiore della nostra malasanità), considerate il modesto grado di professionalità

degli operatori locali, considerate l'instabilità politica e la povertà endemica della nazione (con la corruzione che ne deriva), e improvvisamente vi renderete conto che il solo fatto che il Progetto vada avanti ha del "miracoloso"; un miracolo che ha origine nella passione e nella volontà degli amici di Ceu e Terras (C&Ts), che con la loro presenza e con il loro impegno, mantengono viva in questa popolazione diseredata la speranza di poter conseguire una migliore qualità della vita.

Ma lasciamo le considerazioni "filosofiche" e prendiamo in esame quegli aspetti concreti che ci (e vi) assicurano sul fatto che il **Progetto "si muove"**, nonostante tutto. Intanto **confermiamo** che C&Ts ha avviato da ottobre la **terapia antiretrovirale (TARV)** su un numero limitato di pazienti che ora siamo in grado di quantificare con precisione: 8 gravide, 23 donne e 6 uomini sieropositivi. Per questa attività si sta confermando sempre più determinando il coinvolgimento delle attiviste (si veda Notiziario 2/07) e il loro tempestivo collegamento con i medici di C&Ts: **per questo scopo C&Ts ci avanza una richiesta di telefoni cellulari usati, purché funzionanti e dotati di carica batterie.**



Novità di rilievo è il fatto che C&Ts sta cominciando a trovare **fonti di finanziamento** integrative a quelle fornite da C&T. Nel 2007 il nostro contributo ha garantito a C&Ts di continuare le sue attività. Per il 2008, al nostro contributo, che viene reiterato, si vanno ad aggiungere quello della fondazione italiana

ratorio Lourenço e dr. Albino nel 2005, dr.ssa Maimuna nel 2007), sono state fra gli interventi più efficaci di C&T per la G.B., perché hanno elevato le competenze di operatori già qualificati, che a loro volta le hanno riversate sui loro collaboratori a vantaggio dell'intera popolazione: il dr. David è ora responsabile

del Progetto Nazionale Lotta all'AIDS; Lourenço è divenuto punto di riferimento per i tecnici di laboratorio e addetti ai prelievi nei Centri di Salute di Bissau.

Crediamo/speriamo di avervi convinto che è più che mai importante continuare a sostenere, attraverso C&T, il Progetto Guinea Bissau (per quest'anno, oltre allo stage del dr. Manuel, si prospetta anche il rinnovo, in parte, dei pannelli solari instal-

"Aiutare i bambini" (che già aveva sostenuto C&Ts in anni passati), e soprattutto quello della Ong spagnola AIDA: questo importante incremento di disponibilità economica, consentirà a C&Ts di riprendere un livello di servizio significativo, in particolare l'assistenza alle donne sieropositive e ai loro bambini per la distribuzione di latte pediatrico e l'aumento di trattamenti TARV.

Altra novità significativa, la cui importanza può andare oltre la contingenza guineana: C&Ts sta collaborando col progetto Bandim, gestito da una Ong svedese, per l'individuazione/segnalazione di donne sieropositive che hanno partorito bimbi sani, pur in assenza di trattamenti di prevenzione; si vuole verificare, mediante l'esame del sangue di queste donne, l'eventuale presenza di una **proteina inibitrice** della trasmissione del virus.

Si sta poi aprendo concretamente la **prospettiva di uno stage** di tre mesi, di formazione sulle problematiche HIV/AIDS presso l'Ospedale Sacco per il **dr. Manuel** (si veda Notiziario 2/07), guineano e principale collaboratore medico della dr.ssa Fanny.

Le esperienze degli stages presso il Sacco (dr. David nel 2004, il tecnico di labo-

lati nel 2001).

A seguito dell'avvenuto passaggio della nostra amministrazione all'interno di PIMEDIT, per le vostre eventuali donazioni, vi preghiamo di attenervi a quanto indicato nel riquadro "Come collaborare" (a pagina 5).

Paolo Borgherini

5 x mille al volontariato

La Legge Finanziaria 2008 ha mantenuto la possibilità di destinare il 5 x mille dell'IRPEF alle associazioni di volontariato.

A seguito dell'avvenuto passaggio della nostra amministrazione all'interno di PIMEDIT, vi proponiamo di **continuare ad aiutarci senza spendere soldi** destinando il vostro 5 x mille a PIMEDIT Onlus.

Basterà apporre la vostra firma, nell'apposita sezione del modello 730 o Unico, nella casella "volontariato", indicando il codice fiscale di PIMEDIT **11970250152**.

Clochards

È stata un duro colpo ai sentimenti "buonisti" del nostro Natale consumistico, tutto immerso in illusioni di pace e serenità, la notizia della morte di due "barboni" dovuta all'"emergenza freddo". È un fatto che ci interpella sul modo di essere della nostra società. I dati ci parlano di circa 18.000 persone senza fissa dimora di cui 5.000 in Milano; statisticamente non si tratta di grandi numeri, ma qualitativamente rappresentano una domanda ineludibile: com'è possibile che una economia di benessere qual è la nostra possa generare e tollerare questo fenomeno? Nel Vangelo di Matteo (versetto 26,11) leggiamo l'espressione di Gesù "i poveri li avrete sempre con voi". Queste parole, applicate alla realtà di cui stiamo parlando, sembrano suggerire un atteggiamento di

impotenza e di rassegnazione. Se è vero che i poveri saranno sempre con noi è altrettanto vero che anche i ricchi saranno sempre con noi. I ricchi sono coloro che hanno potuto applicare i loro talenti ed i poveri coloro che per le circostanze più varie hanno viceversa subito il depotenziamento delle loro possibilità.

È possibile allora trarre conclusioni diverse dalla semplice rassegnazione ed attribuire alla società una capacità di organizzarsi che vada oltre l'allestimento di mense per i poveri e di ricoveri notturni per i senza tetto.

Ciò che occorre è una serie di sensori che dicano quando una persona sta cominciando a perdere la capacità di utilizzare le proprie risorse, in modo da intervenire tempestivamente con attività di sostegno che evitino a quella persona di



raggiungere il punto basso di non ritorno. I "clochards" sono un caso particolare di povertà, sono persone che si sono arretrate anche psicologicamente di fronte alla vita.

Hanno trasformato un momento tremendo di debacle economica e/o affettiva in consapevolezza che c'è un divario incolumabile fra le forze necessarie per fronteggiare la vita e quelle che essi si ritrovano. Queste forze si generano in ambienti affettivi, perduti per i motivi più vari, e

dai quali essi si sentono ormai definitivamente esclusi. La realtà dei "clochards" ci dice che quei sensori di cui si parlava prima, come pure le modalità di intervento, non possono ridursi alla sola rilevazione del reddito disponibile ed alle modalità più idonee per incrementarlo, ma che bisogna anche agevolare l'organizzazione e l'allestimento di ambienti di socialità in cui la persona si senta sempre accolta e riconosciuta.

Paola Passaler

L'Amazzonia a volo d'uccello

Difficile descrivere in poche righe un viaggio di due settimane in un ambiente ricco di contrasti e di provocazioni: le città moderne di Manaus e di Belem, due cittadine in pieno sviluppo, Parintins e Macapà, il rio delle Amazzoni con la sua foresta sterminata e i piccoli villaggi dei caboclos e degli indios.

Diversi aspetti di questa realtà mi hanno colpito: lo sviluppo frenetico delle città, i nuovi insediamenti nelle periferie, chiamati invasioni, con tutta la loro povertà e sfruttamento di ogni tipo, l'ingresso di agglomerati anche molto lontani nel mondo moderno tramite la televisione, le opere imponenti costruite dai missionari del PIME (chiese, ospedali, scuole ecc.).

Ma soprattutto mi ha impressionato il pullulare di quelle che vengono chiamate sette o nuove chiese di stampo pentecostale, che sorgono un po' dappertutto. Le vedi nella città, nelle periferie, nei villaggi. A volte si tratta di chiese vere e proprie, a volte sono semplici cappelle, altre volte ancora garage o casupole.

Tutte con la loro targa e il nome della comunità: Chiesa Universale del Regno di Dio, Chiesa di Dio in Cristo. Assemblee di Dio.... Sorgono come funghi, mi dicono, non appena ha inizio un nuovo insediamento. Quando arriviamo noi, loro ci sono già. Per noi è importante costruire u-

na chiesa ampia in muratura, loro si adattano a tutto. A volte sono filiali di grandi organizzazioni, altre volte sono frutto dell'iniziativa di un pastore che inventa la sua comunità e la crea dal nulla. Là dove noi riusciamo a stento a costruire una chiesa decente, loro sono presenti con decine di cappelle.

Il loro messaggio è molto semplice: Gesù è il salvatore, ci dona il suo amore, guarisce le nostre malattie. In questa prospettiva è letta la Bibbia. E a volte come contropartita chiedono soldi, anche tanti, che vanno ad arricchire i leaders del gruppo. «Almeno loro annunziano Cristo dove noi non arriviamo!». «Ma la loro è una fede emotiva, senza fondamento». «Cercano solo il calore umano...». «Con questa gente è impossibile dialogare, perché sono violentemente anticattolici».

E intanto si consuma uno scisma epocale di grandi masse dalla Chiesa cattolica. Non sarà un predellino di lancio verso una completa secolarizzazione?

Oppure sarà un modo per rimettere sul "mercato" una religione che per troppo tempo è rimasta ingessata in dogmi non compresi e in riti superstiziosi? Resta un fatto: la loro diffusione mette in crisi un tipo di evangelizzazione e spinge a riconsiderarne contenuti e modalità.

Sandro Sacchi

L'ospite inquietante.

Il nichilismo e i giovani.

UMBERTO GALIMBERTI

Ed. Feltrinelli, Milano - 2004

Martin Heidegger scrive: «Il nichilismo. Non serve niente metterlo alla porta, perché ovunque, già da tempo e in modo invisibile, esso si aggira per la casa. Ciò che occorre è accorgersi di quest'ospite e guardarlo bene in faccia...».

È quello che ci aiuta a fare Galimberti in questo suo libro semplice ma denso. Un libro sui giovani (che funziona anche per gli adulti), perché i giovani stanno male. Il nichilismo, quest'ospite inquietante, penetra nei loro sentimenti, confonde i loro pensieri, cancella prospettive e orizzonti, fiacca l'anima e intristisce ogni passione. Il disagio che porta al nichilismo non è di natura psicologica ma culturale. È su questo terreno quindi che tutti dobbiamo impegnarci per insegnare ai giovani l'arte del vivere, come dicevano i Greci, che consiste nel riconoscere le proprie capacità e nell'esplicitarle e vederle fiorire.

IL RAPPORTO CENSIS PER IL 2007

Il **Rapporto CENSIS** (Centro studi investimenti sociali) per il 2007 mostra un paese che produce ricchezza che non si traduce in benessere per tutti. Ne risulta un paese ripiegato su se stesso, in cui si per-



cepisce un malessere diffuso, di cui sono sintomi la violenza intrafamiliare, la micro-criminalità come la criminalità organizzata, la dipendenza da droga e alcool, la debole integrazione degli immigrati, la disfunzione delle burocrazie e nello smaltimento dei rifiuti. Si segnalano però anche dinamiche positive che fanno ricerca scientifica orientata all'uomo; che nel lavoro avviano percorsi di avventura personale e creano sviluppo delle relazioni interpersonali, che vivono il rapporto con l'immigrazione come un rapporto capace di evolvere in termini di integrazione e coesione sociale, che credono in un'esperienza religiosa "aperta"...

(www.censis.it)

IL RAPPORTO CARITAS-ZANCAN

Nel **Rapporto sulla povertà e sull'esclusione sociale in Italia**, presentato da Caritas e Fondazione Zancan, si segnalano 2.623.000 famiglie povere mentre 900mila famiglie sono "a rischio di povertà" perché costrette a indebitarsi e a ricorrere ai centri assistenziali per arrivare a fine

me. I principali "fattori di rischio" sono l'elevato numero di componenti per famiglia, siano essi figli o anziani, il basso livello di istruzione e la ridotta partecipazione al mercato del lavoro. Accanto alle povertà materiali si rilevano quelle relazionali che comportano problemi scolastici, difficoltà di apprendimento, conflitti familiari, incomprensioni con le agenzie educative presenti sul territorio. Per contrastare la povertà nel nostro paese si evidenzia l'esigenza di una strategia organica che oggi è ancora carente o del tutto mancante.

(www.caritasitaliana.it
www.fondazionezancan.it)

RICERCA CESPI/ABI

Due stranieri su tre hanno un conto in banca. Il 67% degli immigrati (1,4 milioni) regolari in Italia ha un rapporto con le banche, con un aumento di 10 punti negli ultimi due anni. La maggioranza (il 90%) ha aperto un conto per chiedere il mutuo per l'acquisto della casa. Ma le banche sono ancora poco utilizzate per le rimesse nei paesi d'origine.

(I dati di una ricerca Cespi/Abi)

SUICIDI FRA LE DONNE ASIATICHE

I **suicidi** fra le giovani donne asiatiche sono tre volte superiori alla media nazionale: una statistica scandalosa che è stata spesso ignorata in forza di una fuorviata correttezza politica. Questo dato terrificante, insieme ad altri, ripropone il tema scottante dei diritti delle donne.

(*Tablet* 19/01/2008)

LETTERA ALLA CRISTIANITÀ

Una "**Lettera alla cristianità**" è stata scritta il 13 ottobre scorso da **138 leaders islamici** di 43 Paesi del mondo. Essa con-

tiene un appello per un impegno comune in favore della pace. Occasione storica per riconoscere che l'Islam non si identifica con il fondamentalismo, che ne rappresenta una piccola minoranza. Il consenso di tutte le Chiese è stato grande e il Consiglio ecumenico delle Chiese di Ginevra ha dichiarato la sua disponibilità al dialogo. Apertura, con alcune perplessità, anche da parte del Vaticano.

BIBBIE MADE IN CHINA

Quest'anno si sono vendute solo negli Stati Uniti un milione di Bibbie stampate in Cina e altre seicentomila in Inghilterra. Nel maggio 2008 sarà inaugurata vicino a Nanchino la più grande tipografia di Bibbie del mondo: l'impianto di proprietà dell'Amity Printing sfonderà un milione di Bibbie nuove ogni mese, il 25% di tutta la produzione mondiale.

Il suo concorrente più robusto, "China Translation and Printing Services", arriva a stampare un milione di copie dell'Antico Testamento e dei Vangeli ogni anno. L'80% delle Bibbie col marchio "Amity" sono in mandarino o cantonese, e vengono vendute in Cina a un prezzo di copertina di 9,50 yuan (90 centesimi di euro). È un sintomo rivelatore della penetrazione reale del cristianesimo in Cina, che le autorità tendono sistematicamente a sottostimare.

SEQUESTRO PER 15 GIORNI

Un giovane di 22 anni, originario della Guinea Bissau, clandestino a bordo di una nave italiana, è restato sequestrato per 15 giorni in una "cabina-cella" adattata proprio per lui in attesa che la nave (che necessitava peraltro di riparazioni) ripartisse per l'Africa.

Si è pensato che questo fosse il modo migliore, anche se il meno umano e legale, per farlo "automaticamente" rimpatriare! Scaturirà una denuncia di sequestro di persona? E una domanda di asilo politico per il giovane?

Come collaborare con l'Associazione e sostenere le sue iniziative

- Aderendo all'Associazione e tenendosi informati sulle iniziative promosse dalla stessa.
- Segnalando le iniziative sostenute dall'Associazione a persone e ad enti (banche, cooperative, associazioni di volontariato, parrocchie, istituzioni,...) per eventuali donazioni.
- Segnalando all'Associazione nominativi di persone, enti, istituzioni eventualmente interessati a ricevere il Notiziario e documentazione sull'attività dell'Associazione.
- Contribuendo finanziariamente alla realizzazione delle iniziative sostenute dall'Associazione.

PER L'INVIO DI OFFERTE:

- **Bonifico bancario a: "PIMEdit onlus"** Via Mosè Bianchi 94 - 20149 Milano - sul conto corrente c/o Credito Artigiano - Piazza S. Fedele - Milano IBAN: IT 10 N 03512 01601 000000005733, indicando nella causale "**Cielo e Terre S106**".

Si prega inviare conferma del bonifico tramite fax allo 02 4695193 o tramite e-mail all'indirizzo abbonamenti@pimemilano.com, specificando nome, cognome e indirizzo, per consentire di emettere il documento valido per la detrazione fiscale.

- **Assegno bancario** non trasferibile intestato a "**PIMEdit onlus**".
 - **Conto Corrente Postale** 39208202 intestato a "**PIMEdit onlus**" - Via Mosè Bianchi 94, 20149 Milano, utilizzando il bollettino precompilato allegato al Notiziario.
 - **Carta di credito** (Visa, Carta sì, Mastercard) telefonando allo 02 43822 362 o 363 oppure tramite il sito www.pimemilano.com (di prossima attivazione), specificando la causale "**Cielo e Terre S106**".
- Ogni offerta, salvo quelle in contanti, è deducibile/detraibile fiscalmente secondo le normative di legge in vigore**

Un'esperienza di Servizio Civile

**Promossa in Guinea Bissau,
dalla Comunità Capodarco
nel corso del 2007**

Nel mio breve periodo di permanenza in Guinea Bissau ho collaborato con Ceu e Terras in modo particolare nel sostegno psicologico alle donne sieropositive. In apparenza le donne sono un po' chiuse e spesso restie a parlare del proprio vissuto e dei problemi che incontrano. In realtà hanno un grande bisogno che qualcuno le ascolti e dia loro uno spazio anche solo di pochi minuti per sentire come stanno, anche se a tale domanda rispondono spesso in prima battuta con la richiesta di cose materiali di cui hanno spesso un urgente bisogno (medicines, generi alimentari).

Ho avuto l'impressione tuttavia che, col tempo, molte di esse cercano in noi non solo un punto di riferimento insostituibile per le cure mediche o per la distribuzione dei generi alimentari e del latte per i bambini ma un'occasione per uscire di casa e trovare ascolto. Nella maggioranza dei casi sono donne che vivono con altre figure femminili della famiglia (madri, nonne, sorelle), il marito è spesso assente perché è altrove, è deceduto o perché, una volta scoperto lo stato di sieropositività della moglie o compagna la abbandona, quando non la caccia fuori da casa, magari con i figli. A volte tra le donne si instaurano dinamiche simili a quelle di un gruppo di autoaiuto. Mi è capitato di ascoltare alcune donne con più esperienza e inserite da più anni nel progetto, dare suggerimenti o sgridare qualcuna più giovane e sprovvista per alcuni comportamenti dannosi per i propri figli. Altre volte, al contrario, bisogna essere disponibili a contenere sentimenti di rabbia, aggressività, disperazione. Si vorrebbe prendere a carico le pazienti nel modo più completo (medico, psicologico, sociale) ma purtroppo bisogna contare quasi esclusivamente sulle proprie risorse ed è difficile attivare sinergie di intervento, in particolare con il settore pubblico.

Durante il mese di maggio ho dovuto tristemente constatare di persona la situazione precaria dei centri di salute di Bissau. Essi dovrebbero inviare le donne gravide sieropositive al nostro Centro ma purtroppo, essendo poco efficienti nel prescrivere il test HIV, incidono negativamente sulla trasmissione del virus dalla madre al bambino alla nascita o, in seguito, attraverso l'allattamento al seno. Altre volte adulti o bambini arrivano ormai già in fase terminale perché per molti mesi nessuno è riuscito ad identificare la malattia o loro stessi hanno deciso di rivolgersi a dei guaritori tradizionali.



Per quanto riguarda l'aspetto della prevenzione il cammino è ancora lungo, dato il livello molto elevato di analfabetismo, soprattutto femminile, e la persistenza di credenze tradizionali sulle origini delle malattie che impediscono o ritardano l'accesso alle cure mediche. Alcune settimane fa, per esempio, è arrivata al Centro per fare il test volontario una donna che è risultata positiva per la forma più grave di sieropositività esistente in Guinea Bissau e in altri stati dell'Africa Occidentale (doppia infezione HIV 1 e 2). Dal suo racconto emergeva una storia personale segnata da numerosi lutti, due mariti e tre figli piccoli, morti per malattia, la cui causa, veniva attribuita all'intervento degli spiriti. D'altra parte sussiste ancora la stigmatizzazione sociale e l'isolamento dei pazienti sieropositivi, in particolare delle donne, le quali si trovano già in una condizione fragile e svantaggiata.

Sarebbero ancora tante le storie da raccontare e riflessioni da fare. L'esperienza del Servizio Civile qui in Guinea Bissau e del lavoro nel progetto di Ceu e Terras è stata per me una "giostra" di emozioni sempre diverse e spesso intense, a volte difficili da gestire, che hanno richiesto una continua riflessione su me stessa, sui rapporti con gli altri e su una realtà che mette in discussione incessantemente le proprie sicurezze e i propri parametri di riferimento. A volte si viene presi dallo sconforto quando si percepisce che il proprio lavoro è una goccia nell'oceano dei bisogni di questa terra, ma nello stesso tempo, quando ci si accorge di un cambiamento positivo, la soddisfazione è pari a quella di una grande conquista! Una cosa è certa: questi mesi hanno lasciato in ciascuno di noi una traccia che marcherà profondamente il nostro modo di essere e le nostre scelte future. Grazie Guinea!

Francesca Maria (psicologa)

Notiziario Cielo e Terre

Editore:

PIMEdit onlus

**Via Mosè Bianchi 94 - 20149 Milano
tel 02 43822544**

C.F. 11970250152

Direttore responsabile:

Sandra Rocchi Moro Visconti

Proprietà:

Associazione Cielo e Terre

Via Monte Rosa 81 - 20149 Milano

Presidente:

Padre Sandro Sacchi

E-mail: asacchi@nicodemo.net

Sito: www.nicodemo.net

Autorizzazione Tribunale Milano
n. 550 del 14/10/2002

Spedizione in A.P. DL 353/2003
(conv. in L. 27/2/04) art.1 comma 2

Distribuzione gratuita

Stampa: **EMMEPIEMME sas - Milano**

INFORMATIVA SULLA PRIVACY AI SENSI
DEL D.LGS. 196/2003 ART. 13

Le comunichiamo che il titolare del trattamento dei suoi dati personali è Casaro p. Massimo (Legale Rappresentante PIMEdit onlus).

I suoi dati verranno trattati con la massima riservatezza attraverso l'utilizzo di strumenti elettronici e cartacei e non potranno essere ceduti a terzi o utilizzati per finalità diverse da quelle istituzionali. In qualsiasi momento lei potrà esercitare i suoi diritti ed in particolare, in qualunque momento: ottenere la conferma dell'esistenza o meno dei medesimi dati e di conoscerne il contenuto e l'origine, verificarne l'esattezza o chiederne l'integrazione o l'aggiornamento, oppure la rettifica (art. 7 D.LGS. 196/03).

Ai sensi del medesimo articolo ha il diritto di chiedere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, nonché di opporsi in ogni caso, per motivi legittimi, al loro trattamento.

Le richieste vanno rivolte a PIMEdit onlus - via Mosè Bianchi 94 - 20149 Milano.